

Cantini è stato il «mentore» dell'attuale vescovo ausiliario Maniago braccio destro di Antonelli

Unità IU IN ITALIA

Della questione i vertici della Chiesa fiorentina riferiranno ancora al Papa la prossima settimana

Abusi in parrocchia, quel vertice «segreto» in Vaticano

Firenze, lo scandalo della «Regina della Pace»: si muove la procura, indagato il sacerdote
Dalla Santa Sede «no comment», ma il 2 aprile riunione ad hoc con Ratzinger e l'arcivescovo Antonelli

di Osvaldo Sabato / Firenze

SI MUOVE la procura e il parroco fiorentino don Lelio Cantini finisce sotto inchiesta. L'ipotesi di reato su cui è indagato il prelado è di abusi sessuali pluriaggravati e continuati su minori. Contro l'ex sacerdote della parrocchia «Regina della Pace» nei giorni scor-

si c'erano state delle denunce di alcuni suoi ex fedeli per una serie di violenze sessuali, psicologiche e di plagio su intere famiglie, che hanno scosso l'ambiente religioso, e non solo. Mentre di don Lelio Cantini si sono perse le tracce dopo la sua fuga precipitosa da Viareggio, per la Curia fiorentina, chiusa nel silenzio assoluto dell'arcivescovo Ennio Antonelli e del suo ausiliario Claudio Maniago, sono giorni difficili. Specie per Maniago visto che fu proprio don Cantini che ha seguito e curato da vicino la vocazione dell'attuale vescovo ausiliario. Quest'ultimo non ha mai nascosto la sua vicinanza spirituale con don Cantini tanto da spingerlo a celebrare con il prete indagato per

abusi sessuali il secondo anniversario della sua nomina a vescovo, avvenuta l'8 settembre del 2003. In quel periodo don Cantini era già un prete chiacchierato, ma il vescovo Maniago non ha ritenuto sufficiente questo particolare per indurlo a pretendere le distanze. Per qualcuno si fa strada l'impressione che l'ex parroco possa aver goduto di coperture molto in alto che hanno permesso di tenere sommersi questi fatti sempre più inquietanti. Dubbi e domande sui tanti perché di questa brutta storia, ancora senza una risposta. Anche le autorità vaticane che si trincerano dietro un ferreo «no comment», in realtà sapevano, ma hanno fatto finta di non sapere.

Infatti da ambienti religiosi si è saputo che durante un incontro privato il 2 aprile scorso a Roma, fra Papa Ratzinger e il cardinale Antonelli con il suo ausiliario Maniago, uno degli argomenti trattati sia stato proprio questo. Ed è molto probabile che Antonelli torni a parlare di questa vicenda con il Papa la settimana prossima, quando si recherà in Vaticano in visita «ad limina». Ma basterebbero le testimonianze, gli esposti e i memoriali presentati alla Curia di Firenze già a partire dal gennaio del 2004 e al Papa, per avere un quadro chiaro. Infatti, secondo questi racconti, don Lelio Cantini, dal 1975 e per anni, avrebbe abusato di ragazze dai 12 ai 17 anni e si sarebbe fatto consegnare denaro e altri beni e avrebbe plagiato ragazzi da indirizzare poi al seminario con l'intenzione di creare un vero e proprio potere rispetto a quello ufficiale. Insomma, si tratta di episodi molto gravi e con risvolti penali tanto da spingere la procura ad aprire un fascicolo. Per ora, come ha spiegato il procuratore capo, Ubaldo Nannuci, «nessuna delle presunte vittime si è rivolta all'autorità giudiziaria» e che l'inchiesta dovrà verificare «se è vero ciò che ha riportato la stampa sull'argo-

Sul parroco incriminato c'era stato già un «processo interno»: vietato confessare e dire messa fino al 2010

mento» e l'epoca dei fatti «anche perché l'unico dato, per adesso, è la rimozione del sacerdote dalla parrocchia, avvenuta nel 2005». In realtà don Lelio Cantini è sta-

to prima allontanato per motivi di salute dalla parrocchia «Regina della Pace» e poi dalla diocesi al termine del «processo penale e amministrativo», culminato con

la decisione della Congregazione della Fede di vietare all'ex parroco la celebrazione della messa in pubblico e la confessione fino al 2010.



TORINO «Assassini», «pedofili»: ancora insulti alla Chiesa

ANCORA scritte contro i vertici ecclesiastici. Dopo Genova minacce e insulti sono comparsi sulla facciata di una chiesa di Torino. «Ruini, Bagnasco, Ratzinger assassini», «Prete, vescovi, cardinali i veri pedofili» e «Il Papa santifica le guerre» sono alcuni degli slogan. E poi «Cristiani ai leoni» e «nazi-Ratzinger».

Sette anni di violenze alla figlia Palermo, il racconto-choc di una bimba. Arrestato il padre

/ Palermo

IN UN BIGLIETTO la sua denuncia per sette anni di violenze subite dal padre. Lo ha scritto una bambina undicenne che con il suo racconto terribile ha inchiodato il padre alle sue responsabilità facendolo arrestare. Figlia di genitori separati da tre anni viveva con la madre a Bagheria, a pochi chilometri da Palermo, insieme alla sorellina di quattro anni. Quando la piccola ha saputo che stava per essere affidata al genitore, insieme alla sorellina per trascorrere un week-end per le vacanze pasquali, ha avuto paura. Ha rivissuto le violenze subite dal genitore e ha temuto che la stessa sorte sarebbe potuta toccare alla sorella più piccola. Così ha scritto un biglietto nel quale descriveva

gli abusi ed evidenziava il timore che le «attenzioni» del padre in quelle 48 ore da passare con lui, si rivolgero anche alla sorellina. Si è poi confidata con la mamma. La donna si è immediatamente rivolta ai carabinieri. Il padre, un operaio specializzato quarantenne, dopo il divorzio abita a Palermo, la città in cui è nato. La coppia, subito dopo le nozze, era andata ad abitare nel grosso centro alle porte di Palermo. Una famiglia che a sentire i vicini non destava alcun sospetto, che conduceva una vita «normale». Se non fosse stato per la denuncia della bambina tutto sarebbe rimasto forse nascosto. L'uomo è accusato di violenza sessuale nei confronti della figlia; la bambina avrebbe subito le violenze sin da quando aveva quattro anni. Le indagini sono partite dalla segnalazione della madre, che ha trovato tra i giocattoli il biglietto con la disperata richiesta di aiuto. La bambina, sollecitata dalla mamma, ha raccontato tra le lacrime le violenze subite. Le indagini, spiegano gli investigatori, sono scattate immediatamente. Dopo i primi accertamenti l'uomo è stato fermato e portato in carcere, dove è già stato interrogato. I rapporti sessuali sarebbero avvenuti quando la madre era al lavoro e la bambina rimaneva da sola in casa con il padre. Sette anni di abusi, violenze e minacce, fino a quando la bambina ha chiesto aiuto. Per lei e per «proteggere» la sorella. La piccola vittima ha poi confermato le sue dichiarazioni davanti al pubblico ministero.

Su un biglietto la «confessione» dell'orrore subito. Così ha «salvato» l'altra sorellina

VIAREGGIO

E dopo don Cantini anche la perpetua si mette in fuga

Dopo la fuga di don Cantini, stessa mossa anche per Rosanna S., la donna che è sempre stata accanto al sacerdote finito nella polvere. Di lei - che gli accusatori del parroco hanno definito una sorta di veggente che in base alle apparizioni di Gesù indicava gli «eletti» che avrebbero dovuto partecipare alla «nascita della nuova chiesa dello spirito» - più nessuna traccia nella palazzina di piazza santa Caterina da Siena a Viareggio, dove viveva assieme al «priore». Sono i vicini di casa ad avere questa certezza perché «in tutto il giorno nessun rumore è arrivato da quelle stanze». Chi in questi mesi ha vissuto accanto al prete del presunto scan-

Per gli accusatori sarebbe una sorta di veggente che avrebbe indicato gli «eletti» della «nuova chiesa»

dalo senza immaginare quali segreti si portasse dietro quel vecchio attiguo alla casa abitata da don Lelio. «Sapevo che era un sacerdote - racconta - ma non pensavo proprio che fosse al centro di una storia simile». Il geometra rivela anche che accanto all'anziano sacerdote, sembra sin dall'estate scorsa, quando l'ex parroco della chiesa fiorentina Regina della pace arrivò a Viareggio, c'erano due donne e non una. «Accanto a quell'uomo ho sempre visto due donne, ho sempre pensato che fossero due badanti». Ma sulla presenza eventuale di ragazzi giovani dice «no, nessuno. Non so se arrivavano il sabato pomeriggio o la domenica. In quei giorni non passo dallo studio». Cordiali, gentili, disponibili. «Vicini esemplari - dice il geometra - in alcune occasioni si sono resi anche disponibili a ritirare la posta quando il mio collega ed io eravamo fuori per lavoro. Ma con loro non abbiamo avuto alcun rapporto. Solo scambi di saluti».

Immigrati, una marcia in più: producono il 6% del Pil

«L'integrazione possibile»: è questa la sfida del governo di fronte agli oltre tre milioni di stranieri residenti in Italia, con almeno 350 mila immigrati clandestini. Lo sostiene il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero che oggi a Roma tratterà il «bilancio» del «viaggio» che ha compiuto nell'Italia dell'immigrazione». Gli immigrati pagano le tasse, hanno un conto in banca e mandano i figli nelle nostre scuole. La prima nazionalità di immigrati per residenza anagrafica è l'Albania con 348.813 persone, seguita dal Marocco con 319.537 persone. I cristiani sfiorano il milione e mezzo (1.491.000). Tra loro, sono 668.048 i cattolici, gli ortodossi 659.162. I musulmani sono, invece, poco più di un milione (1.009.023), il 33,2% tra gli immigrati. Gli stranieri pagano le tasse e contribuiscono al Pil. L'Agenzia delle Entrate ha reso noti a fine 2006 i dati sulle dichiarazioni dei redditi presentate da cittadini stra-

nieri. Nel 2004 ammontano a 2.259.000, pari all'81% degli stranieri regolarmente presenti nello stesso periodo. Si stima che negli ultimi due anni il fenomeno stia aumentando. In Italia: nel 2004, 1,87 miliardi di euro sono stati pagati in tasse dagli stranieri, che nel complesso hanno dichiarato guadagni per 21,3 miliardi di euro. Nel 2005 gli stranieri hanno dato al Pil un contributo di 86,7 miliardi, cioè il 6,1% del totale. Non solo: sono 1.200.000 gli stranieri che hanno un conto in una banca italiana, pari al 57% degli stranieri in Italia.

Ferrero presenta il bilancio del «viaggio» nelle Regioni: «L'integrazione possibile»

LA STORIA Mario ora ha 3 anni di telefonate garantite: «Come ho fatto? Da Tim sms gratis per «riempire» la scheda Tre: ne ho mandati 36mila in dieci ore»

«Io, genio della tariffa: da un cellulare all'altro un bonus ricarica da 13mila euro»

di Osvaldo Sabato

Come inventarsi un lavoro e guadagnarci anche dei bei soldi. È proprio vero che a volte bisogna inventarsene una più del diavolo, specie quando dall'altra parte ci sono quei «demoni» dei gestori telefonici. Naturalmente serve astuzia e chi abbiamo battezzato come lo Zorro delle ricariche, di astuzia ne ha da vendere. Anzi per lui è un'ottima ricarica. «Il suo bonus di traffico telefonico è di 13 mila euro» dice la voce metallica del suo cellulare. «Grazie alla Tre...» dice Mario. Ed ha tutte le ragioni per ringraziarla: con quel bonus potrà telefonare gratuitamente ancora per molti anni. Praticamente per lui è una pacchia: potrà stare attaccato

al telefonino la bellezza di 130 mila minuti di chiamate nazionali, pari a 2100 ore, tre anni al cellulare, una telefonata che inizia oggi e finisce nel 2010. Eccolo il telefono che allunga la vita. In questo caso sono state le martellanti campagne pubblicitarie ad aver avuto un effetto boomerang per i gestori. E che botta. Questa è la storia di un giovane fiorentino, che insieme ad un gruppo di suoi amici conosciuti su internet ha messo al tappeto la Tim, grazie alla Tre, e in un modo assolutamente legale e trasparente. Tutto parte dal gennaio dello scorso anno quando la Tim lancia l'offerta «Tutto relax» e allora che il nostro zorro inizia a sguainare la spada e farsi largo a colpi di «Z». Con 49 euro al me-

se Tim dava la possibilità di inviare anche ad altri gestori sms illimitati e il gioco era presto fatto. «Quasi non credevo ai miei occhi - racconta Mario - soprattutto perché non era un'offerta vantaggiosa per le chiamate, infatti si pagava lo scatto alla risposta, circa 15 centesimi più Iva, ma per i messaggi non c'erano limiti». Tornato a casa monta sul suo computer un sistema che permette di inviare dalla Tim un sms al secondo al suo cellulare che aveva il piano «SuperTua+» della Tre per incassare quattro centesimi a messaggio. «Questi sistemi non in vendita e permettono di collegare il telefonino con la scheda Tim ad un computer. Si tratta di messaggi che arrivano sul display e non si salvano sulla

sim» spiega. Come un novello Ulisse, per lui tutto è diventato più semplice con i messaggi che venivano riversati a getto continuo sull'altro cellulare Tre, sempre attaccato alla corrente. A quel punto era un po' come avere un conto in banca con un paperone che te lo ingrossa a colpo di quattro centesimi a secondo. Mario

Tutto legale, tutto trasparente: ma alla fine Tim ha staccato le schede che spedivano troppi sms

riesce a mandarsi addirittura 36.000 sms in dieci ore. «È stato un errore clamoroso di marketing di offerta della Tim» dice ora con il tono trionfante. Riuscire a massimizzare questa offerta a quel punto è parso un gioco da ragazzi. Il gigante dei gestori italiani, Tim, si è accorto solo dopo qualche mese che con il piano «Tutto relax» qualcosa nei conti non tornava, ed ha iniziato a denunciare un abuso del servizio della rete. Ci sono state addirittura delle vertenze legali, sono state molte le cause, ma nessuna è arrivata a termine, nel frattempo la Tim ha pensato bene di staccare tutte le schede secondo loro inviavano troppi sms. Viceversa la Tre non ha mai avuto nessun problema «perché a loro tocca

un costo di arrivo del messaggio, che la Tim era costretta a pagare». Quindi le schede Tre sono tutte ancora attive, con crediti di migliaia di euro. Basta fare un giro su E-bay per rendersene conto. Sul sito di aste on line ci sono offerte di super ricariche fino a cinquantamila euro, vendute a prezzi nettamente inferiori. Non manca chi fa affari. Ci sono persone che hanno attivato dozzine di schede «SuperTua+», tanto da mandare in tilt il sistema. Molti possessori di schede con migliaia di euro sono stati addirittura derubati da organizzazioni criminali che a loro insaputa le sostituivano per chiamare poi gli 899... di loro proprietà. In questo caso, trattandosi di truffa, ci ha pensato la polizia a staccare la spina.

NAPOLI

L'aereo non frena: inversione a U sulla pista

Attimi di paura nella notte fra lunedì e martedì all'aeroporto di Napoli dove un velivolo Alitalia proveniente da Milano Malpensa ha avuto un guasto ai freni ed è stato costretto ad una manovra d'emergenza: il pilota, infatti, subito dopo aver toccato terra ha invertito la marcia dei motori, rallentando in questo modo l'aeromobile, per poi effettuare una inversione ad «U» alla fine della pista di Capodichino. Nel frattempo la torre di controllo è riuscita a fermare un altro aereo in fase di decollo, evitando la collisione.